

IMMAGINI
DELLO SPAZIO
PUBBLICO,
IMMAGINI
NELLO SPAZIO
PUBBLICO

a cura di

**GIOVANNI FIORENTINO
CHIARA MORONI**



Tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura di referaggio (peer review), fondata su una valutazione che viene espressa da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

ISBN: 978-88-7853-785-9

ISBN eBook: 978-88-7853-640-1

©Progetto grafico: *Andrea Venanzi*

©2017 **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo

www.settecitta.eu

SOMMARIO

- 7 **PREFAZIONE**
Chiara Moroni
- 11 **INTRODUZIONE**
Giovanni Fiorentino
- 15 **PRIMA PARTE**
IMMAGINI DELLO SPAZIO PUBBLICO
- 17 **L'IMMAGINETURISTICA DI ROMA**
Dalle Piazze storiche al Global Village Square
Luisa Carbone
- 29 **UN COLOSSALE EQUIVOCO**
Parco Lambro '76 e le immagini dalla fine del sogno
Giacomo Nencioni
- 41 **SPAZIO PUBBLICO CINEMATOGRAFICO NEL**
DOPOGUERRA ITALIANO
Agnese Bertolotti

- 55 **SECONDA PARTE**
IMMAGINI NELLO SPAZIO PUBBLICO
- 57 **LA POLITICA DELL'IMMAGINE E**
LE IMMAGINI IN POLITICA
Chiara Moroni
- 81 **ONE MORE LIGHT**
Immagini del lutto sui social media
Bianca Terracciano
- 99 **INSTAGRAM E LE IMMAGINI**
DELLA POLITICA AL FEMMINILE
Chiara Moroni

PREFAZIONE

di Chiara Moroni

Pensare lo spazio pubblico e le dinamiche comunicative che in esso si intessono e si sviluppano implica oggi, più che in passato, mettere in relazione questa riflessione con quella legata alle immagini, dotate di una grande forza semantica e simbolica.

Le rappresentazioni di luoghi fisici, luoghi della memoria, luoghi dell'intrattenimento e della condivisione, passano per la trasformazione dell'uso e per la diffusione della fotografia come media mainstream. Il potere delle immagini si amplifica, sia in senso simbolico sia in senso politico, grazie ad una sempre più elevata familiarità con le immagini e con l'attribuzione di senso che ad esse i singoli sono in grado di riconoscere.

L'elemento che oggi caratterizza maggiormente lo spazio pubblico è quindi l'uso descrittivo, esplicativo e narrativo delle immagini. Un uso che viene messo in campo tanto da soggetti pubblici - istituzioni, leader politici, amministrazioni pubbliche - quanto da individui e gruppi sociali spinti da un'esigenza sempre più strutturata e complessa di rappresentare sé stessi e condividere, anche in modo virtuale, esperienze, emozioni, progetti di vita.

Le immagini *nello* spazio pubblico, così come le immagini *dello* spazio pubblico, sono in una condizione di liminalità tra pubblico e privato, tra ciò che può essere visibile e ciò che deve rimanere riservato. Lo spazio pubblico è divenuto un luogo di continua negoziazione tra narrazioni del privato "vetrinizzato" e narrazioni di un pubblico che si mette in scena e si rende trasparente.

La distinzione tra pubblico e privato ha una lunga storia nel pen-

siero politico e sociale occidentale. Essa ha origini antiche: dalle discussioni filosofiche della Grecia classica sulla vita nelle *polis*, alla concezione romana di *res publica*. È però nel tardo Medioevo e nella prima modernità che la distinzione è andata assumendo significati e implicazioni politiche nuove. Se da un lato, nella seconda metà del Seicento con *pubblico* si cominciò ad intendere l'insieme delle attività legate allo stato e con *privato* le sfere che ne erano escluse, dall'altro nelle società occidentali del diciannovesimo e ventesimo secolo il *pubblico* diventa ciò che è “visibile” e “accessibile a tutti” e il *privato* è ciò che “resta nascosto alla vista”. Nella prima accezione la dicotomia pubblico-privato rende conto della distinzione tra “stato” e “società civile”. Così declinato il concetto di privato comprende sia la società civile – intesa secondo la filosofia del diritto di Hegel come la sfera separata dallo stato dei privati cittadini, delle imprese e delle relazioni economiche –, sia la sfera delle relazioni personali. Nella seconda accezione, al contrario, la dicotomia rimanda all'opposizione tra “pubblicità” e “riserbo”, tra “apertura” e “segretezza”, tra “visibilità” e “invisibilità”.

8

I mass media e oggi ancor più il web e in esso i social network, dimostrano come per l'autodeterminazione dei soggetti che abitano lo spazio pubblico, siano determinanti le rappresentazioni di sé da condividere e modellare in modo conforme ai canoni diffusi di accettabilità e desiderabilità. Ecco allora che per una città come Roma le istituzioni che la amministrano sentono la necessità di mettere in scena la sua peculiarità territoriale e culturale, diffondendo un'immagine dello spazio pubblico urbano in grado di descrivere e al tempo stesso attirare attenzione e partecipazione su di una realtà complessa sia dal punto di vista urbanistico, sia rispetto alla realtà storico-culturale.

Nel cinema le rappresentazioni degli spazi pubblici diventano parte integrante semanticamente connotata della narrazione per immagini in movimento. Così come in uno spazio pubblico si declina un'esperienza di partecipazione e condivisione culturale segnata in modo identitario dalla rappresentazione che di essa, media e testimoni hanno veicolato.

È però probabilmente attraverso i social network e nella determinazione dello spazio pubblico virtuale, che il legame tra immagini e spazio pubblico si estrinseca nel modo più complesso e articolato. Nei social network e nelle immagini che in essi condividono, gli individui dispiegano il loro progetto di vita, defini-

scono con aggiustamenti continui e progressivi la loro identità, chiedono e negoziano costantemente un'attribuzione di senso alla propria esistenza.

Attraverso i social network persone singole riunite in comunità condividono emozioni ed esperienze che da un lato le amplificano, dall'altro, rendendole comuni, le normalizzano. L'uso delle immagini, che costituiscono sempre di più il codice comunicativo più valorizzato e più esplicativo nei social network, facilita la condivisione delle emozioni e l'incontro attraverso e intorno ad esse. Non è un caso che nel momento in cui si scrive, il social network con un maggior margine di crescita di fruitori sia Instagram, il social della fotografia di alta qualità. In Instagram la fotografia non è mai casuale, lo sguardo sul mondo e su se stessi che si condivide non è occasionale anche se può essere estemporaneo. Instagram prevede l'uso di filtri fotografici e di elaborazione delle immagini che riconoscono alla fotografia l'importanza di una estetica che si fa essa stessa linguaggio e trasferimento semantico.

A questa logica non sfuggono i personaggi pubblici che applicano le logiche di messa in scena del sé con fini specifici di raccolta del consenso e di riconoscibilità universale. I leader politici hanno trovato nei social media uno strumento disintermediato e immediato di comunicazione diretta, orizzontale e partecipata, con i cittadini. E per riuscire a catturare con efficacia l'attenzione degli abitanti di tali ambienti virtuali, tendono ad adottare strategie narrative per immagini, normalizzando il proprio ruolo pubblico e istituzionale, mettendo in mostra la fisicità del potere più che l'autorevolezza d'esso, ricercando un punto di comunanza emozionale ed esperienziale con i propri followers. Questa messa in scena, sempre più articolata e specifica, da un lato, potrebbe impedire a chi esercita il potere politico di farlo in segretezza, limitando l'esposizione del proprio operato ad una democratica valutazione da parte dei cittadini. È cioè possibile che essa costringa il potere politico ad aprirsi e a rendere conto delle proprie azioni. Dall'altro, però, proprio per la sua natura questa arena aperta alla visibilità può esporre la sfera politica ad un nuovo genere di fragilità data sia dall'impossibilità di definire aree di segretezza, sia dall'aver reso normale e comune e quindi alla portata di tutti, l'esercizio del potere.

Il legame tra immagini e spazio pubblico è in continuo divenire, perché in continuo divenire sono sia la forza e la fruibilità delle

immagini, sia la natura e lo sviluppo dello spazio pubblico. Affrontare in modo multidisciplinare questo legame significa rendere conto della realtà e delle sue rappresentazioni, delle strategie di messa in scena del pubblico e del privato, dei singoli e delle comunità, delle istituzioni e dei cittadini. Gli strumenti attraverso i quali il legame tra immagini e spazio pubblico si realizza sono in costante evoluzione, così come lo sono le motivazioni e gli obiettivi che soggiacciono al suo dispiegarsi.

INTRODUZIONE

di Giovanni Fiorentino

Lo spazio pubblico – luogo fisico e virtuale caratterizzato da un uso collettivo e comunitario nel quale si esprimono e si dispiegano le dinamiche e le relazioni sociali – mostra da sempre un forte legame con le immagini: esso viene rappresentato, regolato e descritto attraverso le immagini e, al tempo stesso, le immagini lo popolano, lo caratterizzano, lo trasformano, dandone connotazioni diverse nel tempo e nello spazio.

11

Le immagini vengono utilizzate per descrivere le funzioni dello spazio pubblico, per veicolare bellezza e potenzialità, limiti e crepe, anche per sollecitarne una condivisione fisica e di senso nel suo svilupparsi. Da una parte nello spazio pubblico si condividono e si contrappongono immagini che popolano il senso comune e le rappresentazioni sociali di un luogo che marca e caratterizza una comunità. Dall'altra lo spazio pubblico si riproduce e si ristrutturata grazie alle rappresentazioni mediatiche che lo interpretano.

Nell'era della *riproducibilità* digitale sembra arrivare a compimento un percorso genealogico che, attraverso due secoli scanditi dalle trasformazioni di fotografia, cinema, televisione, oggi affianca e integra allo spazio pubblico fisico uno spazio pubblico virtuale nel quale le persone rappresentano se stesse e i propri progetti di vita, condividono

visioni pubbliche e private, in un gioco di continui rimandi e sovrapposizioni tra la dimensione fisica e quella virtuale. Questo libro vuole puntare l'attenzione su alcuni aspetti del legame che esiste tra la dimensione dello spazio pubblico e la rappresentazione per immagini tanto dei fenomeni sociali quanto delle relazioni e interazioni individuali, secondo prospettive molteplici, intessendo almeno un dialogo interdisciplinare che tiene insieme la dimensione diacronica con quella sincronica, nutrendo un confronto tra sociologia e storia, geografia e semiotica, mediologia e studi visuali.

12 I tre saggi presenti nella prima parte descrivono e analizzano le immagini, e quindi le rappresentazioni, dello spazio pubblico adottando tre punti di vista differenti: l'occhio attento e immaginifico del cinema nel primo, le strategie di auto-rappresentazione e auto-promozione di uno spazio urbano, estetico e turistico come quello della città di Roma nel secondo e infine, la rappresentazione per immagini di un evento pubblico cardine della controcultura giovanile degli anni '70, trasformatosi, proprio per quella rappresentazione per immagini, in un'icona del fallimento di ogni ambizione del Sessantotto: l'ultima edizione del *Festival del proletariato giovanile* del Parco Lambro.

Nella seconda parte del volume, la chiave di lettura comune ai tre saggi è costituita dalla vita sociale dell'immagine contemporanea, dalle dinamiche, dalle potenzialità e dalle prassi legate ai social network. In particolare due saggi descrivono l'uso che la politica fa dei social network per raccontare se stessa e per coinvolgere il pubblico di elettori, nell'altro si descrive come la partecipazione e la comunanza che il lutto per la scomparsa di una pop star possa fungere da detonatore per la realizzazione istantanea, pubblica e virale di una comunità legata dalla condivisione di un sentimento privato, catalizzato intensamente dal *punctum* fotografico di memoria barthesiana. Proprio quell'immagine fotografica, scavalcata storicamente nel Novecento da media energeticamente più visibili, trova nuovo spazio produttivo, centralità diversa nella dimensione digitale, emotiva, relazionale dei media sociali.

Questi saggi intessono tra loro una dialettica articolata nel

tempo – ricostruendo genealogie e storie che riguardano il nostro paese – e nello spazio, per lo più quello smaterializzato dei consumi della rete sociale, in continua e rapidissima trasformazione. Nell'individuare il legame costitutivo dello spazio pubblico con le rappresentazioni che di esso e in esso vengono attivate, le ricerche qui presentate costituiscono la necessità di un più ampio e profondo territorio di confronto sulle immagini, diventano domande esplicite di senso per indagare le nuove sensibilità culturali che si vanno disegnando in rete, allargano la prospettiva e moltiplicano gli sguardi che indagano la rappresentazione sociale e collettiva, intercettando le soggettività emergenti del presente.

